

VI 213

Villa Filotto, Bassan-Mencato, Bassan-Benedetti

Comune: Dueville

Frazione: Vivaro

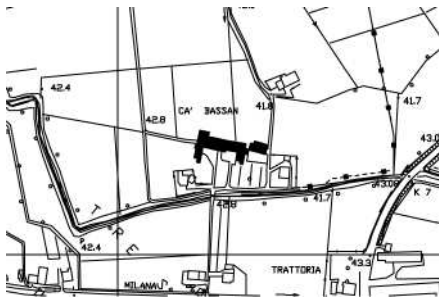
Località: Badia

Via Risara

Irvv 00001881

Ctr 103 SE

Vincolo: L.R. 58 / 1984

Dati catastali: F. 17, M. 66 / 68 / 69 / 75 /
76 / 84

192

Ora la porta d'ingresso, in origine centrale, è stata spostata a sinistra e, così come la soprastante portafinestra con balaustra aggettante in ferro e le cornici delle altre aperture, è di recente fattura.

Il retro si apriva un tempo al pianterreno in un portico architravato retto da due colonne tuscaniche e pilastri angolari poggianti su alti plinti. Ora è stato ridotto in altezza per far posto a un piano intermedio, le colonne sono state segate ed è stato trasformato in veranda, al di sopra della quale si dispone un terrazzo. Gli originari ambienti a doppia altezza che caratterizzavano gli interni – un salone centrale passante e quattro stanze angolari – sono stati suddivisi in due piani. La stanza al pianoterra di sud-ovest possedeva, inoltre, un camino non più in sito.

Il complesso, assegnabile al Cinquecento, è raffigurato in una mappa del 1705 (Bordignon Favero 1985b) come possedimento della famiglia Filotto, che nel corso di quel secolo dovette apportare diverse modifiche, tra le quali probabilmente anche la loggia posteriore. Al tempo il complesso si completava anche di una colombara, posta nell'angolo sud-ovest della corte.

La villa è situata a sud-est del paese, al termine di una strada sterrata alla quale rivolge, a meridione, il prospetto principale. È affiancata a sinistra da un rustico porticato, che gira a "L" chiudendo il versante occidentale della corte, e a destra da una barchessa con portico architravato che, assieme al settore orientale del corpo padronale, appartiene ad altro proprietario.

L'edificio, a pianta rettangolare, si eleva su due piani e un granaio e si caratterizza per il frontone che sigilla il settore centrale della facciata, impreziosito da una cornice a dentelli, che prosegue anche nei setto-

ri laterali e che è quanto rimane dell'antico edificio, di origine cinquecentesca. Il resto della facciata è stato gravemente alterato, anche in tempi molto recenti. Delle originarie aperture, che si distribuivano in sette assi, di cui gli estremi più distanziati, rimangono solo quelle quadrate, munite di inferriate, del sottotetto (la centrale è tamponata). Sono scomparse le due finestre cinquecentesche con davanzali sporgenti e inferriate a museruola che si aprivano nel settore sinistro del pianterreno, così come non rimane traccia dell'arco settecentesco murato, affiancato da due strette aperture, segnalati da Cevese (1971).



Barchessa occidentale (S.V.)

Prospetto secondario (S.V.)

